

[Italiano](#)[English](#)[Français](#)

[HOMEPAGE](#) >> Il tennis e l'Uomo ad una dimensione



18/12/2010 10:44 CEST - SPECIALE

Il tennis e l'Uomo ad una dimensione

TENNIS - **Spazio Wallace, Capitolo 1.** Parte il nostro piccolo viaggio sul più grande scrittore (di tennis) del mondo. *"Tennis, tv, trigonometria, tornado e altre cose divertenti che non farò mai più"* è una buona summa di Wallace. Manca "soltanto" il lato letterario. Per il resto c'è tutto, compresa la sensazione di avere tra le mani uno dei più grandi scrittori di sempre, più la strana urgenza di una matita e di un vocabolario durante la lettura. *Pier Paolo Zampieri*

[Stampa l'articolo](#) [Invia per e-mail](#) [11](#)

Mi piace

condividi



wallace2

Tennis, tv, trigonometria, tornado e altre cose divertenti che non farò mai più (1), minimum fax, 1999.

Cominciamo il nostro piccolo viaggio sul più grande scrittore (di tennis) del mondo da qui. Pubblicato nel 1997 ma scritto quasi tutto a meno di trent'anni, il libro in questione è una buona summa di Wallace. Manca "soltanto" il lato letterario (2). Per il resto c'è tutto, ma proprio tutto, compresa la sensazione di avere tra le mani uno dei più grandi scrittori di sempre, associata alla strana urgenza di una matita e di un vocabolario durante la lettura.

Tennis, tv, ecc si divide in sei "pezzi" autonomi di cui ben due sul tennis. Rispettivamente un intro venato di autobiografia (tennistica), spleen adolescenziale e trigonometria, e in chiusura semplicemente la cosa più figa mai scritta sul tennis. Sentite il titolo: *L'abilità professionistica del tennista Michael Joyce come paradigma di una serie di cose tipo la scelta, la libertà, i limiti, la gioia, l'assurdità e la completezza del genere umano.* Favoloso no? E quello che c'è dentro mantiene interamente le promesse. Descrizioni al fulmicotone diluite dentro un reportage quasi esistenzialista (ma allegro) che chiama in causa il concetto di "scelta" e quello di "libertà" più o meno all'interno della trappola del successo (e del tennis professionistico). Tra i due momenti ci sono un paio di saggi e due reportage strepitosi di cui quello sul cinema di David Lynch (e la morale americana) è un capolavoro assoluto che da solo vale l'intero prezzo del libro. Insomma il nostro "breve invito alla lettura di Wallace" comincia da un libro composto da sei pezzi eterogenei con almeno tre gemme. Anticipo che terminata la lettura, e

ItalianoEnglishFrançais

via andiamo con ordine:

1) *Tennis trigonometria e tornado*, (racconto) da pag. 5 a pag. 28: Non c'è molto da dire. Sono poche pagine. Leggetele e basta. Sono interessanti soprattutto a posteriori. E' un Wallace in minore, giovanissimo, candido ma già in nuce. **E' la storia di un ragazzo (secchione) che attraversa il terribile passaggio adolescenza-pubertà dentro l'apparente sicurezza matematica di un campo di tennis.** Sentite "...troverete che il tennis agonistico, come il biliardo professionistico, richiede una mente geometrica, l'abilità di calcolare non soltanto le vostre angolazioni ma anche le angolazioni di risposta alle vostre angolazioni. Poiché la crescita delle possibilità di risposta è quadratica, siete costretti a pensare in anticipo a un numero n di colpi, dove n è una funzione iperbolica limitata dal seno della bravura dell'avversario e dal coseno del numero di colpi scambiati fino a quel momento (approssimativamente). Io lo sapevo fare. (...). Riuscivo a pensare in base otto" (5). Insomma "è come giocare a scacchi correndo" (6). Il Tornado enunciato dal titolo è solo il contrappunto di Caos a tutto questo "ordine", se non l'avvento della vita stessa o la dolorosa perdita di una sua parte. La più bella. Commovente.

2) *E Unibus Pluram: Gli scrittori americani e la televisione*, (saggio) da pag. 29 a 104: si discute dell'influenza della televisione e dello spettacolo negli scrittori e nella letteratura. In buona sintesi **siamo diventati i giullari dei nostri becchini.** Interessante.

3) *Invadenti evasioni*, (reportage) da pag. 105 a 173: un capolavoro piccino piccino. Un reportage olfattivo (7) sensoriale di una fiera statale dell'Illinois. Mucche, cavalli, galline e campi di granoturco che misteriosamente diventano in rapida successione letteratura, divertimento a cinque stelle e ritratto impietoso dell'America più profonda, quella rurale e irriducibilmente repubblicana (8). Tutto brilla. I cowboy, le donne che ballano, le ciclopiche zanzare, il terrificante Palazzo del Pollame il cui rumore è "cacofonico e scroto-astringente e assolutamente terrificante (9)", e poi le giostre, dio le giostre, per non parlare dei giostrai (fidatevi). Se la domanda è come è possibile rendere fenomenale una lettura su galline e tendoni la risposta è semplice: David Foster Wallace.

4) *Che esagerazione*, (mah) da pag. 174 a 182: acuta disquisizione sulla presunta "morte dell'autore" da Roland Barthes ai poststrutturalisti. Per appassionati del genere.

5) *David Lynch non perde la testa*, (reportage) da pag 175 a 264: **capolavoro assoluto. Se amate Lynch (10) dovete leggerlo, se amate il cinema dovete leggerlo, se amate leggere dovete farlo. Se invece amate scrivere, umiliatevi (con gioia).** Poi (ri)guardatevi (almeno) Velluto Blu. Clamoroso.

6) *L'abilità professionistica del tennista Michael Joyce come paradigma di una serie di cose tipo la scelta, la libertà, i limiti, la gioia, l'assurdità e la completezza del genere umano*, da pag. 265 a 317, (reportage): Fa-vo-lo-so. Wallace a pieni giri davanti alla cosa che ama di più: il Tennis. Non saprei dirla meglio, **quelle 50 pagine sono semplicemente immigliorabili.** Mandato a seguire da vicino la giovane promessa americana Michael Joyce attraverso il Vietnam delle qualificazioni degli Open Canadesi "che somigliano alle raffinate finali che si vedono in TV più o meno quanto un macello assomiglia a un pezzo di filetto presentato elegantemente in un ristorante (11)", il tennis viene fotografato ai raggi x, e ci è restituito dentro la miglior grana letteraria immaginabile.

Degli assaggi: "Michael Chang, 23 anni e n. 5 del mondo, sembra composto di due persone cucite insieme grossolanamente: un tronco normale appollaiato su delle enormi gambe muscolose e completamente prive di peli. Ha la testa a fungo, capelli neri come l'inchiostro e un'espressione di profonda e ostinata infelicità, la faccia più infelice che io abbia mai visto al di fuori di un corso post-laurea di scrittura creativa (12) ".

"Richard Krajicek, un olandese di 1 metro e 90 che porta un cappellino bianco quando c'è il sole, si lancia verso la rete come se questa gli dovesse dei soldi, e in generale gioca come una gru impazzita (13) ".

"La bizzarra posizione di servizio di McEnroe, aperta e con le braccia rigide, con entrambi i piedi paralleli alla linea di fondo e il fianco rivolto così rigorosamente alla rete che sembra una figura su un fregio egizio (14) ." Potrei andare avanti a lungo, il reportage è pieno zeppo di queste perle, ma paradossalmente il valore assoluto non è lì. Non è nelle perle. Il quid che traghetta Wallace fuori dalla ristretta parentesi del più grande scrittore (di tennis) del mondo risiede nel crostaceo narrativo che le contiene. Nello specifico di L'abilità professionistica del tennista... il valore aggiunto è nelle empatiche riflessioni "filosofiche(?)" sulla psiche del tennista Michael Joyce la cui "scelta" primordiale, di essere un giocatore professionista, gli ha negato, per sempre, una visione più ampia (15) del mondo, e della vita. Il risultatante di questo processo è una specie di "Uomo ad una dimensione (16) " di lusso, con la doverosa considerazione che mentre in Marcuse "l'Uomo ad una dimensione" simboleggiava l'appiattimento dell'uomo moderno nel consumatore totale, in Wallace Michael Joyce rappresenta la sua più inquietante radicalizzazione: un prodotto perfetto.

Insomma per essere davvero un tennista professionistico non puoi permetterti di essere anche dell'altro. E non credo valga solo per il tennis professionistico... Paradigmatico.

(1) Wallace D. F., *Tennis, tv, trigonometria, tornado e altre cose divertenti che non farò mai più*, Minimum fax, Roma, 1999, trad. Vincenzo Ostuni, Christian Raimo e Marina Testa (1997).

(2) Più o meno è un buco grande quanto la fossa delle Marianne, letteralmente.

(3) Di Agassi (vedi articolo precedente), di Korda (idem), di Sampras, di Chang (in questo articolo, più avanti), di Edberg (ah-ah-ah), di McEnroe (in questo articolo, più avanti), di Lendl e molto altro.

(4) La terza è quella sulla sagra dell'Illinois.

(5) p. 13.

(6) p. 11.

(7) "La sensazione complessiva è di trovarsi nel bel mezzo di un'ascella" pag. 144.

(8) "C'è un'atmosfera, in sala non - ecco non razzista, ma grintosamente bianca. (...) Non è tipo che se venisse qui un nero lo tratterebbero male; è più che altro che, semplicemente, a un nero non passerebbe mai per la testa di venire qui." Pag. 157.

[Italiano](#)[English](#)[Français](#)

(11) p. 270.

(12) p. 313.

(13) p. 274.

(14) p. 289.

(15) E più complessa.

(16) Questo virgolettato non è presente nelle pagine di Wallace ma è una mia estensione della famosa categoria di Marcuse. Sono ragionevolmente sicuro che entrambi sarebbero d'accordo. H. Marcuse, L'uomo ad una Dimensione. Ideologia della società industriale avanzata, Einaudi, Torino, 1967, (1964).

Pier Paolo Zampieri

- [La prima parte dello speciale](#)



Echo 11 Contenuti



drin

se non fossi già un adoratore di wallace i tuoi pezzi me lo farebbero diventare.

sabato 18 dicembre 2010, 8.51.37 – Mi piace – Reply

è piaciuto a  Ospite



Sidbabai

Grazie, grazie davvero.

sabato 18 dicembre 2010, 10.45.06 – Mi piace – Reply



Anakyn

Pier Paolo, ti faccio i complimenti per questo articolo e per quello che avevi già scritto.

Te ne farei in anticipo anche per quelli che pubblicherai, ma prima attendo di leggerli.

Io Wallace l'ho conosciuto (come molti) attraverso il tennis, ed in particolare con il saggio su "Federer as a religious experience".

Poi ho letto un suo libro (Oblío) ed ammetto che è stata una delle letture più bizzarre, ed in un certo senso incomplete (o incomprese) che mi sia mai capitato di fare.

Credo proprio che sia la volta buona per approfondire la conoscenza di questo artista morto prematuramente.

sabato 18 dicembre 2010, 18.40.44 – Mi piace – Reply



Giovanni da Roussillon

Ancora a proposito di "sbagli". Si può anche segnalare ciò che è pretesto [ad esempio le relazioni affabulanti tra grandezze che intervengono nel calcolo del numero delle angolazioni successive possibili] anziché la riflessione che l'autore ne fa scaturire [sempre nell'esempio: sulla scoperta giovanile della sofferenza di misurarsi e perdere]. Wallace è poligrafo titano, allorché la

Italiano **English** **Français**

sabato 18 dicembre 2010, 19.42.05 – Mi piace – Reply



Giovanni da Roussillon

Sarei grato alla redazione di radiare gentilmente il duplicato.

sabato 18 dicembre 2010, 20.19.17 – Mi piace – Reply

è piaciuto a camilo (il pedante)



camilo

Mi sembra opportuno notare come l'esistenza e la pubblicazione di commenti "doppi", in tutto e per tutto identici all'originale - e non è certo la prima volta - lasci sussistere dei dubbi più che ragionevoli in merito all'esistenza effettiva di un moderatore in carne ed ossa che si occupi di leggere e smistare, eventualmente cassare, i messaggi inviati dagli utenti.

sabato 18 dicembre 2010, 23.31.47 – Mi piace – Reply



★ **ubaldo scanagatta**

Mi scuso con Giovanni da Roussillon e Camilo (è un refuso quella elle in meno? Se lo domanda la redazione....) ma fra il momento in cui uno modera un commento e il momento in cui esce il commento moderato a volte _e non dipende da noi ma dal sistema _ trascorrono alcuni minuti. Poichè, al contrario di quel che può pensare Camilo, qui i moderatori sono una ventina, può capitare che più d'uno approvino più o meno negli stessi minuti lo stesso commento. E se i due che hanno moderato guardano il loro commento uscito in pagina pensano entrambi che il fatto sia dovuto al loro intervento. E' vero peraltro che bisognerebbe poi guardare e riguardare più spesso i commenti moderati e cancellare quelli ripetuti (come ho fatto adesso io con quello di Giovanni da Roussillon), però io capisco che a chi sta davanti a un computer sembri tutto facile ed ogni errore incomprensibile...però se nello stesso giorno escono 6-7.10 pezzi (ciascuno con foto da cercare e inserire), quasi sempre 6-8 flash brevi, e ci sono a volte anche 500 commenti da moderare nella stessa giornata, o anche solo 100, e poi le varie rubriche, e i titoli (un lavoro che lo scrivere diventa quasi la parte più easy) beh....insomma sono anche tante le cose che inevitabilmente sfuggono. Se camilo volesse in futuro darci una mano...io lo potrei incaricare di occuparsi soltanto dei commenti doppi...e noi tutti gliene saremo terribilmente grati. E sia chiaro che non lo dico con spirito polemico. Ma se leggo che Camilo dubita che ci sia un moderatore in carne ed ossa (uno????), io dico solo: mi sa che non ti rendi proprio conto di tutto quel che c'è da fare per tenere in vita un sito continuamente aggiornato come questo, piaccia o non piaccia...

FOTO



domenica 19 dicembre 2010, 0.47.47 – Mi piace – Reply



camilo

Gentile Ubaldo, innanzitutto mi permetto di rispondere alla sua curiosità sul mio *nickname*. Non si tratta di un refuso, bensì di una scelta, un omaggio privato - e completamente inutile a dire il vero - a un personaggio storico che ammiro particolarmente. Detto questo, la ringrazio per la sua esauriente spiegazione in merito al meccanismo della moderazione dei commenti, ma mi permetta di chiarire quanto segue. Nell'ambito di un articolo dedicato a DFW, il commento andava evidentemente interpretato in maniera abbondantemente ironica; tanto per intenderci, non voleva essere null'altro che un'imitazione *in finta pelle* dell'uso delle note a piè di pagina del quale lo stesso DFW è sapiente maestro. Mi spiace che l'esercizio non sia stato capito, ma forse la colpa è tutta mia. Anzi, di certo la colpa è solo mia: è meglio lasciare fare il DFW a DFW. Io faccio il Camilo e basta e avanza.

Infine, per rispondere al gentile invito a collaborare con la redazione di Ubitennis, le dico che sarei molto felice di aiutare a rileggere i contributi in seconda o terza lettura, per tentare di evitare errori di battitura o di grammatica che talvolta sfuggono a noi tutti - anche nel presente articolo - e che sono invece evitabili nel caso in cui, appunto, più persone leggono lo stesso scritto. Mi piacerebbe in particolare collaborare alla rilettura di quegli articoli che potremmo definire di "costume e società", come la simpatica rubrica Smash! - se ben ricordo il titolo -. Anche perché, altrimenti, di tennis non capisco granché e sarei più d'impiccio che d'aiuto. Se dunque la redazione di Ubitennis ed in particolare la sezione "costume e società" fosse alla ricerca di un "aiutante lettore bozze", mi faccia pure sapere. Un caro saluto.

domenica 19 dicembre 2010, 1.30.49 – Mi piace – Reply



Jennylatennista

[Italiano](#)[English](#)[Français](#)**vali**

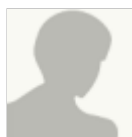
Trovo l'articolo assolutamente "invitante". Del libro in questione ho letto, con grande divertimento e stupore al tempo stesso, il "reportage olfattivo sensoriale - fantastica la definizione - di una fiera statale dell'Illinois" e quelle "50 pagine" dedicate al tennis in cui le descrizioni di alcuni tennisti sono a dir poco geniali se confrontate con una loro immagine in movimento. Molto interessante l'estensione della categoria marcusiana dell' uomo a una dimensione all'analisi di Wallace, complimenti. In attesa della prossima puntata.

lunedì 20 dicembre 2010, 1.29.22 – Mi piace – Reply

**Antonio Tramontana**

Un geniale invito ad un libro, pare, strepitoso! Grande!
venerdì 24 dicembre 2010, 17.43.15 – Mi piace – Reply

Social Networking by Echo

**Da****A**[Aggiungi immagini](#)[Segui](#)